

Dichiarazione di NYÉLÉNI Villaggio di Nyéléni, Sélingué, Mali

27 febbraio 2007

Domenica 4 Marzo 2007

Noi, più di 500 rappresentanti provenienti da oltre 80 paesi, facenti parte di organizzazioni contadine, pescatori tradizionali, popoli indigeni, popoli senza terra, lavoratori rurali, migranti, allevatori nomadi, comunità che vivono nelle foreste, donne, uomini, giovani, consumatori, movimenti ecologisti e urbani, ci siamo riuniti nel villaggio di Sélingué nel Mali, allo scopo di rafforzare il movimento mondiale per la sovranità alimentare. Lo facciamo mattone per mattone, vivendo in capanne costruite manualmente e nel rispetto delle tradizioni locali, consumando prodotti preparati dalla comunità di Sélingué... Abbiamo battezzato il nostro percorso collettivo « Nyéléni », in omaggio ad una leggendaria contadina malese, una donna che ha coltivato le sue terre e nutrito la sua gente con grande coraggio.

La maggior parte di noi sono produttori e produttrici di alimenti, siamo dunque pronti, capaci e desiderosi di nutrire i popoli del mondo. In veste di produttori di alimenti, con il nostro patrimonio svolgiamo un ruolo cruciale per il futuro dell'umanità. Questo vale soprattutto per le donne ed i popoli indigeni, storici creatori di pratiche alimentari ed agricole, purtroppo sottovalutati. Sfortunatamente questo patrimonio e le nostre capacità di produrre alimenti sani, di qualità ed in abbondanza, sono minacciati, boicottati dal neoliberalismo e dal capitalismo mondiale. Di fronte a questo, la sovranità alimentare ci dà la speranza e il potere di preservare, recuperare e sviluppare le nostre capacità e conoscenze per produrre alimenti.

La sovranità alimentare è il diritto dei popoli ad alimenti nutritivi e culturalmente adeguati, accessibili, prodotti in forma sostenibile ed ecologica, ed anche il diritto di poter decidere il proprio sistema alimentare e produttivo. Questo pone coloro che producono, distribuiscono e consumano alimenti nel cuore dei sistemi e delle politiche alimentari e al di sopra delle esigenze dei mercati e delle imprese. Essa difende gli interessi e l'integrazione delle generazioni future. Ci offre una strategia per resistere e smantellare il commercio neoliberale e il regime alimentare attuale. Essa offre delle orientazioni affinché i sistemi alimentari, agricoli, di pastori e di pesca siano gestiti dai produttori locali. La sovranità alimentare dà priorità all'economia ed ai mercati locali e nazionali, attribuendo il potere ai contadini, all'agricoltura familiare, alla pesca e all'allevamento tradizionali e colloca la produzione, distribuzione e consumo di alimenti, sulla base di una sostenibilità ambientale, sociale ed economica. La sovranità alimentare promuove un commercio trasparente che possa garantire un reddito dignitoso per tutti i popoli ed il diritto per i consumatori di controllare la propria alimentazione e nutrizione. Essa garantisce che i diritti di accesso e gestione delle nostre terre, dei nostri territori, della nostra acqua, delle nostre sementi, del nostro bestiame e della biodiversità, siano in mano di coloro che producono gli alimenti. La sovranità alimentare implica delle nuove relazioni sociali libere da oppressioni e disuguaglianze fra uomini e donne, popoli, razze, classi sociali e generazioni.

A Nyéléni, grazie ai molti dibattiti e all'intensa interazione e scambi d'opinione, abbiamo approfondito la nostra comprensione collettiva sulla sovranità alimentare ed abbiamo preso coscienza della realtà delle lotte dei nostri rispettivi movimenti per conservarne l'autonomia e recuperare il nostro potere. Adesso comprendiamo meglio quali sono gli strumenti necessari per creare un movimento e promuovere la nostra visione collettiva.

Per che cosa ci battiamo?

Per un mondo...

...dove tutti i popoli, tutte le nazioni e tutti gli stati possano definire i propri sistemi politici ed alimentari, garantendo a ciascuno di noi un'alimentazione di qualità, accessibile, sana e culturalmente appropriata;

... dove si riconoscano e si rispettino i diritti e il ruolo delle donne nella produzione di alimenti e la loro rappresentatività in seno a tutti gli organi decisionali;

... dove tutti i popoli di ognuno dei nostri paesi possano vivere dignitosamente del proprio lavoro ed avere così la possibilità di svilupparsi nel proprio luogo di origine

... dove la sovranità alimentare sia considerata come un diritto fondamentale dell'uomo, riconosciuto e rispettato dalle comunità, i popoli, gli stati e le istituzioni internazionali

... dove si possa preservare e riabilitare gli am

bienti rurali, le riserve ittiche, i paesaggi e le tradizioni alimentari, basandosi su una gestione sostenibile e rispettosa dell'ambiente, delle terre, del suolo, delle acque, dei mari, delle sementi, del bestiame e della biodiversità;

... dove si riconosca, si apprezzi e si dia il giusto valore alle nostre diverse conoscenze, alimenti, lingue, culture tradizionali ed al modo in cui ci organizziamo e ci esprimiamo;

... dove esista una vera riforma agraria integrale che garantisca ai contadini i pieni diritti sulle loro terre, che difenda e recuperi i territori delle popolazioni indigene, assicuri alle comunità di pescatori l'accesso ed il controllo delle loro zone di pesca ed ai loro ecosistemi, che riconosca l'accesso ed il controllo dei pascoli e delle vie di transumanza garantendo impieghi dignitosi con una giusta remunerazione e i diritti di tutti i lavoratori, ed offra un futuro ai giovani nelle campagne;

... dove la riforma agraria rafforzi l'interdipendenza tra produttori e consumatori, assicurando la sopravvivenza della comunità, la giustizia economica e sociale, la sostenibilità ecologica e il rispetto dell'autonomia locale ed il governo con parità di diritti tra uomini e donne

... dove il diritto al territorio ed all'autodeterminazione dei popoli sia garantito.

... dove si possano condividere pacificamente ed in maniera equa i territori tra i nostri popoli, che siano essi contadini, comunità indigene, pescatori tradizionali, pastori etc.

... dove nel caso di catastrofi naturali o provocate dall'uomo e in situazioni post conflittuali, la sovranità alimentare sia una « garanzia » capace di rafforzare le iniziative locali di ricostruzione ed attenui le ripercussioni negative. In questo si tenga presente che le comunità colpite e abbandonate non sono incapaci ed una solida organizzazione sociale costituisce la chiave per il recupero e la ricostruzione con i propri mezzi;

... dove si difende il potere dei popoli nell'assunzione di decisioni relativamente al proprio patrimonio materiale, naturale e spirituale.

Contro chi ci battiamo ?

Contro l'imperialismo, il neoliberalismo, il neocolonialismo, il patriarcato e tutti i sistemi che impoveriscono la vita, le risorse e gli ecosistemi, ma anche contro i loro promotori come le istituzioni finanziarie internazionali, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, gli accordi di libero commercio, le multinazionali ed i governi che pregiudicano le proprie popolazioni.

Contro il dumping sugli alimenti venduti a prezzi inferiori ai costi di produzione in seno all'economia mondiale.

Contro la dominazione dei nostri sistemi alimentari ed agricoli da parte delle multinazionali che antepongono i loro profitti alle persone, la salute e l'ambiente.

Contro le tecnologie e le pratiche che minano le nostre future capacità di produzione alimentare, che danneggiano l'ambiente e mettono in pericolo la nostra salute. Questo include i prodotti transgenici, la tecnologia terminator, l'acquacultura industriale, le pratiche di pesca distruttive, la cosiddetta "Rivoluzione Bianca" dell'industria lattiera, la «vecchia e nuova Rivoluzione Verde» ed i «Deserti Verdi» delle monoculture industriali per gli agrocarburi ed altre piantagioni.

Contro la privatizzazione e la mercantizzazione degli alimenti, dei servizi pubblici e di base, dei saperi, della terra, dell'acqua, delle sementi, del bestiame e del nostro patrimonio naturale.

Contro modelli/progetti di sviluppo industriali di estrazione che espellono le popolazioni e che distruggendo l'ambiente e il nostro patrimonio naturale.

Contro le guerre, i conflitti, le occupazioni, gli embarghi economici, le carestie, le espulsioni forzate dei popoli e la confisca delle loro terre e contro tutte quelle forze e quei governi che ne sono all'origine e che le appoggiano. Contro i programmi di ricostruzione post conflittuali o post catastrofi naturali che distruggano il nostro ambiente e le nostre capacità.

Contro la criminalizzazione di tutti coloro che lottano per proteggere e difendere i nostri diritti.

Contro gli aiuti alimentari che proteggono il dumping, introducono gli OGM nel nostro ambiente e nei nostri sistemi alimentari locali creando nuovi padroni del colonialismo.

Contro l'internazionalizzazione e mondializzazione dei valori paternalisti e patriarcali, che marginalizza, nel mondo intero, le donne, le differenti comunità agricole, indigene, dei pastori e dei pescatori.

Che cosa possiamo fare?

Nello stesso modo con il quale stiamo lavorando con la comunità locale di Sélingué per creare uno spazio d'incontro a Nyéléni, ci impegniamo a sviluppare il nostro movimento collettivo per la sovranità alimentare creando alleanze, appoggiando le nostre rispettive lotte ed offrendo la nostra solidarietà, forza e creatività ai popoli del mondo intero che lottano per la sovranità alimentare. Qualsiasi battaglia per la sovranità alimentare, indipendentemente dal luogo ove essa si sviluppa, è la nostra battaglia.

Abbiamo concordato una serie di azioni collettive, al fine di condividere la nostra visione sulla sovranità alimentare con tutti i popoli della terra, che sono elencate nel nostro documento riassuntivo. Metteremo in pratica queste azioni nelle zone in ognuna delle nostre rispettive località e regioni, in seno ai nostri movimenti e congiuntamente in solidarietà con gli altri. Condivideremo la nostra visione ed il nostro piano d'azione per la sovranità alimentare con coloro che non sono potuti essere qui con noi a Nyéléni, in modo che lo spirito di Nyéléni si diffonda ovunque e diventi una forza possente in grado di fare della sovranità alimentare una realtà per tutti i popoli del mondo.

In fine, diamo il nostro appoggio incondizionato ed assoluto ai movimenti contadini del Mali e al ROPPA nella loro lotta per rendere la sovranità alimentare una realtà effettiva in Mali e in tutta l'Africa.

E l'ora della sovranità alimentare!